

I VENTURIERI SULLA ROTTA PER LEPANTO

Non capita spesso di avere venti portanti sulla rotta da Chioggia a Rovigno.

Normalmente i venti da Sud, risalendo l'Adriatico, all'altezza dell'Istria, ruotano a NE, e te li trovi di bolina stretta, che non è l'andatura ideale per lo schooner aurico Grand Bleu.

In barca manca il collegamento ad internet, a dire il vero manca anche un computer portatile, e devo quindi approfittare di un internet point a Chioggia per avere le previsioni di tre giorni elaborate da Adriamet.

Stampiamo il bollettino meteo, molto dettagliato: prevede vento da NW tendente ad aumentare verso sera ed il giorno successivo.

Un'occasione da non perdere per fare una bella traversata a vela!

Facciamo rifornimento di gasolio (200 litri che basteranno fino a Corfu) e partiamo.

Siamo in otto *Venturieri*, tutti esperti, ma la barca va conosciuta e vissuta un po' alla volta; non è un vestito che si indossa e via.

Navigare sulla goletta *Grand Bleu* è un'esperienza diversa, non si tratta solo di andar per mare.

Qui bisogna ricordare dove sono le manovre, a che vele corrispondono, di che forza necessitano per esser controllate, perchè, mancando i verricelli, le scotte, se cominciano a scivolarti tra le mani, scottano veramente.

Non è una deriva che controlli con due dita, le forze in gioco per far correre le venti tonnellate del *Grand Bleu* necessitano di vigore e prudenza e di coordinamento tra l'equipaggio: è un gioco di squadra che si affina un po' alla volta.

La partenza per una lunga crociera è sempre un momento emozionante.

Issata la randa di maestra e i due fiocchi siamo forse sottoinvelati, ma il comandante si ripromette di issare la randa di trinchetto in un secondo tempo.

Passiamo i ciclopici lavori per il MOSE e puntiamo al largo, rotta verso E.

Il cielo è plumbeo e la bassa costa si allontana rapidamente.

L'equipaggio baldanzoso viene presto raffreddato da un primo temporale.

Nel pomeriggio un secondo temporale si avvicina.

I cumuli torreggianti hanno fatto un nero cappello sopra di noi, il cielo si oscura, il vento aumenta, anche il mare frange.

Tutti in pozzetto, al sicuro, la barca corre veloce, sbandata.

Gli sguardi, un po' preoccupati, si incrociano.

Il timoniere orza nelle raffiche più violente, più per abitudine che per necessità, perchè il *Grand Bleu* può tenere tutta la velatura anche con un vento di 30 nodi, ed ora abbiamo una velatura ridotta perchè non è issata una delle due rande.

Qualcuno indossa la cerata, pronto a stare al timone; all'orizzonte si vedono nere nubi basse che scaricano acqua in mare.

Il turbine sopra di noi si sposta clemente, le nuvole si alzano, tra i cumuli l'arcobaleno ci offre l'ennesima emozione.

La costa istriana è ormai vicina, ben visibile; Rovigno era la nostra meta; cerchiamo qualche punto cospicuo, ma invano: il campanile del paese laggiù non può essere quello di Rovigno.

La carta nautica porta le tracce di numerose traversate, la tentazione di segnare il punto preciso usando il piccolo GPS è forte; ma preferiamo navigare su una barca di una volta, come una volta: sappiamo che nel temporale ci siamo portati più a nord.

Allora pazienza, poggiamo, il vento è ancora fresco, e il mare mosso.

La notte si avvicina; passiamo l'imboccatura del canale di Leme e, poche miglia dopo, il campanile di Rovigno risplende illuminato come un faro.

Attracchiamo al molo della dogana, affollato, e facciamo le solite pratiche burocratiche.

Il mattino successivo il cielo è terso come lo è solo dopo un temporale.

Non resistiamo alla tentazione di fare la spesa nell'animato mercato. Le colorate bancarelle propongono frutta e verdura di stagione e constatiamo che i prezzi sono come quelli del centro di Milano.

A vela passiamo tra le Brioni e la costa. Qualcuno col binocolo cerca di individuare i cervi e gli animali che si nascondono tra gli alberi che giungono fino al mare.

Vediamo lontani i grattacieli di Pola e le fortificazioni sulla scogliera a picco, in difesa del profondo porto.

La visibilità è buona e già si avvista lo scoglio Porer, col suo faro di pietra messo a sentinella del Quarnaro.

Il pomeriggio è inoltrato e il comandante ricorda che non è buona norma atterrare col buio in luoghi poco conosciuti.

Diamo fondo in un'insenatura riparata nella baia di Medolino. Qualcuno fa il bagno; la coppia di turno di cambusa si dà da fare ai fornelli, chi è franco si rilassa in coperta e commenta le manovre di ancoraggio delle poche barche in arrivo.

Siamo alla ruota, il sole tramonta, i bagnanti a riva raccolgono sdraio e ombrelloni e si allontanano in macchina, il vento abbonaccia, compaiono le prime stelle; è un momento magico di pace.

Il mattino, alle prime ore, è il giusto momento per attraversare il "terribile Quarnaro". Anche i motoscafisti lo fanno! Poco vento e mare calmo. Non sono le condizioni ideali per i velieri, ma *I Venturieri* hanno un programma di visite già fissato e non si può perder tempo.

A vela e motore attraversiamo fino ad Unie e poi giù, fino all'isola di San Pietro. Qui ci fermiamo per la prima visita in programma.

Scopo della crociera di questa estate è quello di rivisitare i luoghi toccati dalla flotta veneziana sulla rotta di avvicinamento alla più famosa battaglia navale della storia: la battaglia di Lepanto, quando la Lega Santa, sconfiggendo la flotta turca, interruppe l'avanzata mussulmana verso l'Europa, cambiando il corso della storia.

Il progetto *Rotta su Lepanto* si iscrive nella tradizione delle crociere culturali condotte a partire dal 1982 da *I Venturieri* nei mari dell'ex dominio veneziano.

In quell'anno Gianmarco Borea d'Olmo, con il suo *Vistona* ed un pugno di *Venturieri*, raggiunse Cipro da Venezia solcando le rotte e sperimentando i metodi di navigazione degli antichi Veneziani. La crociera e le informazioni storiche sulla marineria veneziana sono mirabilmente descritte da Franco Masiero nel suo libro *Sulle rotte della Serenissima*, Mursia Ed.

La rotta Venezia-Lepanto è quella che abbiamo percorso a vela con il *Grand Bleu* in quattro settimane.

Nei mesi precedenti abbiamo raccolto materiale documentario sulle condizioni meteo-marine e sulla storia dei luoghi, a supporto della navigazione e delle visite previste a terra.

All'imbarco ognuno ha ricevuto un apposito fascicolo con informazioni sulla rotta, sui luoghi e sui monumenti da visitare e sulla loro storia.

La biblioteca di bordo offre numerose pubblicazioni per chi desidera approfondire le informazioni.

Fatto nuovo è stata l'organizzazione di un incontro con le amministrazioni locali dei principali centri storici toccati dalla crociera.

Questo impegno "istituzionale" ci ha costretto a rispettare il calendario programmato, rubando forse un po' di tempo ai bagni ed al relax, ma ha sicuramente arricchito gli equipaggi di spunti interessanti, che altrimenti, viaggiando da semplici turisti, non avrebbero potuto sperimentare.

Abbiamo attraccato nei porti storici di Sebenico, Trau, Lesina, Curzola, Ragusa in Croazia, Cattaro in Montenegro, Otranto in Puglia e Corfu in Grecia.

Abbiamo raggiunto queste località e ormeggiato non nei nuovi marina, anonimi e già invecchiati, ma entrando dalla "porta principale", l'antico porto storico. Abbiamo così potuto rileggere la storia dei luoghi attraverso la testimonianza delle costruzioni che si sono sovrapposte nei secoli.

Le visite a terra poi, con l'aiuto delle guide locali, hanno dato modo di capire ancor meglio le caratteristiche e la storia di ogni luogo, alla scoperta di porti e fortificazioni veneziane, costruiti dalla Serenissima e dai quali sono partite le sue galere che si sono radunate sotto Corfu per unirsi alla flotta della "Lega Santa".

Le pietre parlavano e tutte avevano come comune denominatore Venezia, i Turchi, gli Austriaci, i Fascisti.

Nel ricordare queste storie, ci rendiamo conto di quanto ci siamo affannati nel tentativo di difenderci e di prendere il sopravvento su "gli altri".

Tutto inutile: travolti dai corsi e ricorsi, di vichiana memoria, non ci resta che prender atto di ciò che hanno fatto i nostri padri.

L'incontro con le Amministrazioni comunali è sempre stato piacevole.

A volte è venuto il Sindaco in persona, a volte suoi rappresentanti, ospitati con piacere sulla nostra barca. Abbiamo loro esposto i nostri programmi e i piani per il prossimo anno riscontrando sempre interesse e disponibilità. Nell'occasione ci siamo scambiati piccoli doni: abbiamo dato loro il nostro guidone sociale ed abbiamo ricevuto omaggi caratteristici dei luoghi.

Ma non sono stati colloqui formali: ad ogni incontro ben presto si è instaurato un rapporto di interessi comuni e simpatia, perchè queste città, anche se a volte troppo pressate dal turismo, non dimenticano le loro origini marinare. Chi ama il mare come *I Venturieri*, non può non apprezzare la natura, le tradizioni e le realtà locali.

Questo è proprio ciò che noi *Venturieri* cerchiamo nei nostri viaggi: non un approccio superficiale di un turismo di massa, ma una vacanza più impegnata e

responsabile, che possa offrire un arricchimento non solo per noi naviganti ma anche per i nostri ospiti.

I luoghi dove abbiamo fatto scalo

Qualche appunto per incuriosirvi ...

Isola di San Pietro dei Nembi e dell'Asinello

Si trovano appena a Sud di Lussino.

Il Canale tra le due isole costituisce da sempre un rifugio sicuro.

Il piccolo paese, che conta un centinaio di abitanti, si trova sull'isola di San Pietro.

Di fronte, sull'Asinello, abbiamo antiche testimonianze: resti di un castelliere preistorico, di una villa rustica romana e di un monastero dell'XI secolo, di cui restano poche tracce.

Un piccolo castello, in riva al mare, fatto costruire dai veneziani per difendere il porto dai pirati Uscocchi, è stato bombardato e danneggiato dalla flotta inglese all'inizio dell'Ottocento.



La goletta aurica Grand Bleu ormeggiata di fronte al villaggio di San Pietro in Nembi.

I resti del forte veneziano della fine del 1500, dove la vegetazione sta prendendo il sopravvento.



Sebenico

Per arrivarci devi passare per un braccio di mare (la foce del fiume Krka) difeso da un possente forte veneziano con le feritoie dei cannoni proprio a livello dell'acqua.

La città antica è racchiusa da mura medioevali.

Importante la cattedrale di San Giacomo con i famosi bassorilievi e il tetto costituito da enormi blocchi monolitici di pietra d'Istria.

La città è dominata dai resti della Fortezza di Sant'Anna, situata su un'altura alla quale si arriva salendo per la città vecchia.

Risalendo il fiume per qualche miglio si giunge al paese di Scardona, ai piedi delle cascate del parco Krka. Qui il fiume, per un particolare fenomeno carsico, scorrendo verso il mare, crea numerosi laghi e cascate tutelate oggi da un Parco Naturale.



Il castello di San Nicolò a guardia dell'ingresso del porto.

La cattedrale di San Giacomo, costruita interamente in pietra, usando tecniche uniche per la costruzione della volta e della cupola.



Trau

Anche qui un porto costituito da uno stretto canale tra due isole.

Il castello del Camerlengo, costruito all'inizio del 1400, fa buona guardia alla città cinta di mura .

L'interno del paese è un susseguirsi di vicoli, case e chiese, bellissimo, ma preda di un turismo di massa. Ormeggiare sotto le mura sarebbe il massimo, ma impossibile, poichè hanno la precedenza i numerosi caicchi che sbarcano i vacanzieri.



Il castello del Camerlengo.

Il bassorilievo del Leone di San Marco porta le numerose cicatrici delle secolari lotte.

Lesina

È l'isola più lunga dell'Adriatico, a metà strada tra Spalato e Dubrovnik.

Lesina è anche il nome del capoluogo, una deliziosa piccola cittadina che la Serenissima fece divenire uno dei suoi scali più importanti per le rotte verso Oriente.

Piazze, calli, logge e la sua fortezza, che domina il paese, valgono una visita.



Anche Cittavecchia, in fondo ad un lungo golfo, ha un bel castello da visitare e diversi edifici barocchi interessanti. Verbosca è, invece, un tranquillo villaggio che si estende sulle rive di un fiordo lungo la costa Nord dell'isola: case di pietra dai cortili fioriti e profumati si affacciano su vicoli e canali. La chiesa fortificata di S.ta Maria ci ricorda il ruolo che la Chiesa ha avuto nella secolare lotta contro i turchi.

Curzola

Curzola è l'isola più verde di tutte.

La sua costa frastagliata e ripida è ricoperta da boschi e pinete e nasconde numerosissime insenature tranquille.

La cittadina si protende in mare su una penisola circondata da mura e con, al centro, il campanile della Cattedrale, ben visibile arrivando dal mare. È uno dei centri medievali meglio conservati del Mediterraneo e, pur essendo minuscola, la città vecchia è un vero gioiello architettonico e vanta di aver dato i natali a Marco Polo. Conserva ancora la tradizione della Moreška, danza cavalleresca con le spade, un ballo una volta diffuso in tutte le isole a ricordo la lotta contro i Turchi.



Uno scorcio delle tipiche vie medioevali del centro storico.

La foto testimonia la calorosa accoglienza al nostro arrivo nel porto.

Potete vedere al timone “Marco Polo” e a prua il coro locale che ci ha intrattenuto con canti locali.



Ragusa

Qui mancano le effigi del leone alato testimonianza della sudditanza alla Serenissima, poichè Ragusa, importante centro commerciale e repubblica, basata sul commercio marittimo, ha lungamente mantenuto la sua indipendenza.

Anche l'architettura è completamente diversa, vantando un centro storico quasi in stile barocco.

Difesa da mura indistruttibili, è stato per secoli più facile comperare suoi favori che conquistarla con le armi. Solo i tristi bombardamenti di pochi anni fa (1992) le hanno gravemente danneggiate e oggi le ammiriamo integre grazie al intervento dell'Unesco.



Scorcio delle mura che difendono Ragusa dal mare.

Il porticciolo storico come lo possiamo ammirare oggi.

Purtroppo stride la discrepanza tra il recupero ed il restauro accurato degli edifici e la tipologia di natanti presenti nel porto storico.

Noi Venturieri ci auguriamo che in questi porti vengano ormeggiate soprattutto barche classiche, più omogenee con l'ambiente circostante.

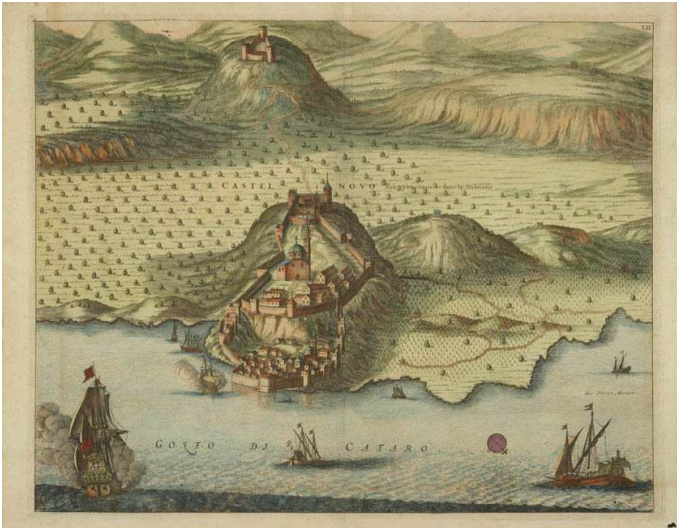


Cattaro

L'antica città marittima di Cattaro, circondata da un'imponente cinta mura, è porto di ingresso in Montenegro.

Paese dalle mille contraddizioni: si scrive in cirillico, ma si usa l'euro dove, la gente è povera, ma allegra.

E' posta all'interno di un profondo fiordo e sembra di essere in un lago alpino, circondato da aspre montagne.



Il turismo è agli albori e non ha ancora devastato il paesaggio.

Il porto ed il paese si presentano oggi come erano secoli fa.

Corfù

Ultima tappa del nostro viaggio.

Possiamo ormeggiare all'interno della fortezza vecchia, proprio dove i Veneziani tenevano le loro galere

La gente sorridente, l'ouzo e il sirtaki ci ricordano che siamo in Grecia.



Chi sono i Venturieri.

Alla riscoperta dell'arte di andar per mare.

I Venturieri, Associazione per la diffusione della marineria velica, si occupano da più di vent'anni delle attività auspicate e promosse dal fondatore Gian Marco Borea.

Questi, dopo varie avventure come pilota civile e militare durante la seconda guerra mondiale, si dedicò alla nautica, come dirigente dello Yacht Club Sanremo, organizzò molte regate, e tra queste la ancor oggi famosa Giraglia, negli anni '60 compì crociere su diverse imbarcazioni, fra cui una traversata atlantica con susseguenti navigazioni nei Carabi.

Nel 1967 acquistò il Vistona, e che rimarrà per sempre la "sua" barca, con cui iniziò l'attività di crociere scuola.

Nel 1987 fondò l'associazione I Venturieri, in cui rafforzò lo spirito particolare ed originale sia di scuola di vela, che di attività nautiche, culturali e di navigazione alturiera, ampliandole con nuove iniziative, compreso restauri di imbarcazioni d'epoca.

Fedeli alle linee guida di Gian Marco Borea, i Venturieri sono attivi in molti campi: navigazioni di ricerca naturalistica e storico-artistica, con la collaborazione di associazioni come WWF, TETHYS, CTS e ARPAV; visite guidate a musei del mare; partecipazione ed organizzazione di raduni nautici. Viva è anche la ricerca filologica nell'architettura navale per quanto riguarda la progettazione e i materiali di costruzione; vengono tenuti corsi didattico-pratici non solo sul recupero di imbarcazioni in fasciame, ma anche su tecniche moderne come il ferro-cemento ed il compensato marino, lavorato con la tecnica del "cuci-incolla". Queste attività si svolgono presso il nostro cantiere associato, che possiede anche una darsena a Valli di Chioggia.

Ma perché non sia solo una "nautica parlata", i Venturieri offrono agli associati crociere-scuola, effettuate sulle barche messe a disposizione da alcuni soci, con cui si avrà modo non solo di avvicinarsi o perfezionarsi nell'arte dell'andar per mare, ma anche si avrà tempo per relax, bagni di sole, esplorazione delle acque cristalline, visite a siti storici, il tutto su barche che non passano mai inosservate.

Andar per mare non come regatanti, ma come marinai.

Non solo un approdo, ma un vero porto dove scambiare esperienze e riflessioni: I Venturieri.

Gli ormeggi posti lungo il canale Nuovissimo in località Valli di Chioggia hanno più che altro un significato simbolico, per poche unità di piccola stazza.

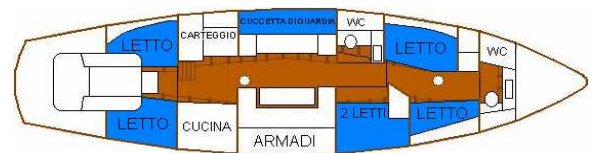
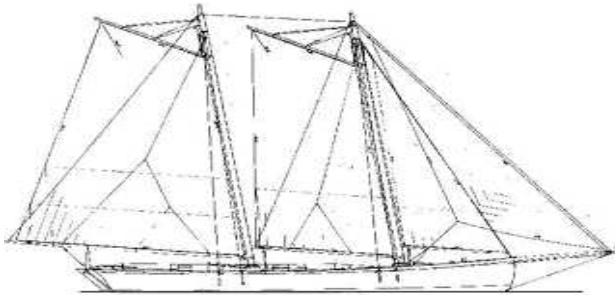
Ma grande è il cuore e l'esperienza dell'Associazione, che in questi ultimi anni ha collaborato (nel 2007) con Adriamet, portale di informazione meteorologica sia previsionale sia di monitoraggio in diretta sul mare adriatico, e nel 2008 con ARPAV, nell'ambito della campagna itinerante didattico-informativa *Veneto d'aMare*.

LA GOLETTA “GRAND BLEU”

La goletta aurica “Grand Bleu”, progettata dall’architetto Carlo Sciarrelli, è una splendida imbarcazione classica, che in trent’anni ha solcato tutto il Mediterraneo. Lunga (con il bompresso) oltre 24 metri, ha un dislocamento pesante, scafo in acciaio, due alberi con armo velico aurico (schooner) e motore Volvo Penta da 100 hp che le consentono di navigare in sicurezza con qualsiasi tempo. .

Sottocoperta gli eleganti interni in mogano sono distribuiti in un ampio quadrato, angolo cambusa con forno e due frigoriferi, tre cabine a 2/3 cuccette e due locali wc con doccia (acqua calda e fredda). Doccia in coperta.

Il ponte sgombro da sovrastrutture, porta quale tender un gommone con motore fuoribordo da 15 cavalli e tutto quanto serve per una sicura e felice navigazione in ogni tempo.



Comandante Marco Pozzi